

A caccia di galeoni e dobloni Trovano invece una nave fenicia



NEW YORK Un gruppo di cacciatori americani di tesori hanno individuato il relitto di una nave fenicia nel Mediterraneo, non lontano dallo stretto di Gibilterra. La nave, coperta del suo carico di centinaia di anfore, è stata individuata a un migliaio di metri di profondità da un sottomarino telecomandato dell'equipe di Greg Stemm, direttore di Odyssey Marine Exploration. È considerata la prima mai scoperta del più antico popolo di navigatori del Mediterraneo. «È una scoperta incredibile: il relitto più antico mai trovato», ha dichiarato Stemm. Lo studio della civiltà fenicia si basa pre-

valentemente sulle fonti: i suoi resti materiali sono stati quasi completamente cancellati da ondate di civiltà successive. Ma il relitto conservato negli abissi di Gibilterra è invece apparso agli archeologi subacquei in splendide condizioni di conservazione. Un video trasmesso in superficie dal sottomarino telecomandato ne ha rivelato il carico di anfore che alcuni specialisti hanno datato a circa il 450 a.C. E Stemm, che si è imbattuto nella sua scoperta andando alla caccia di un galeone britannico affondato 300 anni fa con un carico di monete, ha lanciato un Sos agli archeologi di professione.



Una guida agli scavi di Pompei

Pompei è al centro di nuovi progetti di tutela e valorizzazione. Ed è forse per questo che la soprintendenza ha deciso di pubblicare finalmente la prima guida ufficiale all'area archeologica più visitata d'Italia, «Pompei» (Electa). I testi sono curati dal soprintendente Pier Giovanni Guzzo e dal direttore degli scavi Antoniod'Am-brosio e strutturati attraverso tre itinerari illustrati.

La scomparsa di Carlo Sirtori

MILANO È morto nella sua abitazione a Milano, dopo una lunga malattia, all'età di 86 anni, il professor Carlo Sirtori, uno dei pionieri della lotta al cancro in Italia e nel mondo. Medico e scienziato di grande notorietà anche presso il pubblico, era nato il 12 gennaio 1912 a Sesto San Giovanni. Allievo del professor Pietro Rondoni, Sirtori ne era divenuto in seguito primario, prima di accettare la nomina a direttore scientifico dell'Istituto Gaslini di Genova. In qualità di esperto dell'Oms, Carlo Sirtori è stato tra i responsabili delle moderne classificazioni dei tumori maligni. In seguito al successo del suo manuale «La terapia medica dei tumori», pubblicato nel 1953, l'Oms inserì lo studioso nell'equipe internazionale incaricata di uniformare i «codici» della lotta ai tumori. Ottimo divulgatore scientifico, a lungo presidente dei giornalisti medici italiani, Sirtori fu anche fondatore della Fondazione Carlo Erba.

Polemica per il premio della pace a Walser

La Comunità ebraica tedesca è indignata per la decisione di dare il «Premio per la pace» dei librai tedeschi a Martin Walser. Ignatz Bubis, infatti, presidente del consiglio degli ebrei, considera il romanziere alla stregua di un «incendiario», capace di esprimere posizioni «gravi» sul progetto di costruire un memoriale dell'Olocausto.

In sostanza, lo scrittore, domenica scorsa, alla presenza di 1200 invitati e del presidente tedesco Roman Herzog aveva giudicato un errore erigere un monumento che «ricordi continuamente la nostra vergogna», questo andrebbe oltre «il dovere della memoria» e potrebbe «essere usato per altri fini».

Ignatz Bubis giudica queste dichiarazioni non distanti da quelle dell'estrema destra tedesca. «Si può anche essere contrari al progetto di memoriale - nota il presidente del consiglio ebraico - ma il modo in cui spiega la propria posizione Martin Walser è grave».

Il romanziere era stato insiguito del «Premio per la pace» del 1998 per la sua opera a favore della riunificazione tedesca. Ha scritto ben 14 romanzi considerati particolarmente interessanti e capaci di raccontare le aspirazioni, i desideri, la cultura della classe media tedesca, di quegli anti eroi che vivono una vita comune come insegnanti o come commercianti o come artigiani.

Portando avanti questa linea di ricerca Walser avrebbe - secondo i librai tedeschi - fatto comprendere meglio al mondo le ragioni della riunificazione fra le due Germanie. Non resta che sperare che le frasi dello scrittore sul memoriale dell'Olocausto non siano condivise dai suoi connazionali.

La Dama di Leonardo è salita sul Colle

Da giovedì il celebre ritratto sarà esposto nella Sala delle Bandiere al Quirinale. E Veltroni annuncia l'arrivo di un'altra opera dell'artista da un museo straniero

A Brera Cecilia sarà insieme alla sua rivale

Ecco le tappe del tour italiano della «Dama con l'ermellino», annunciate ieri dai sovrintendenti ai beni artistici di Roma, Claudio Strinati, di Milano, Bruno Contardi, ed di Firenze, Cristina Acidini Luchinat. Da giovedì la tela è esposta a Roma nella Sala delle Bandiere del Quirinale, fino al 14 ottobre. L'ingresso è gratuito, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. Chiuso il 20 e 21 ottobre e il 5 novembre. A seconda dell'affluenza, il tempo di visita sarà di circa 5-10 minuti per gruppi di 25 persone alla volta. Dal 19 novembre al 13 dicembre la «Dama» sarà esposta a Milano, nella sala XV della Pinacoteca di Brera, insieme ai quadri di altri leonardeschi e, ironia della sorte, ai ritratti di Ludovico Sforza e della moglie, Beatrice d'Este, rivale di Cecilia Gallerani, la dama ritratta da Leonardo. Il progetto vincerà a Milano comprende tre mostre: «L'anima e il volto» a Palazzo Reale, il «Codice Trivulziano» all'omonima biblioteca, «L'Ambrosiana e Leonardo» alla Biblioteca Ambrosiana. A fine maggio, infine, sarà riaperto il «Cenacolo». Dal 16 dicembre il quadro di Leonardo sarà a Firenze, esposto nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, fino al 24 gennaio. In tutte le sedi si potrà acquistare il catalogo della Sivana editoriale.

NATALIA LOMBARDO

ROMA Nella penombra di una sala del Quirinale l'incarnato rosato di Cecilia Gallerani sembra assorbire tutta la luce, l'azzurro della mantella spagnola, la «sbernia», ha la valenza di un suono, lo sguardo sembra rispondere a un richiamo misterioso al di fuori del quadro. Eccola qui, la «Dama dell'ermellino» di Leonardo da Vinci, racchiusa in una teca grigio-azzurra e protetta da un invisibile vetro a prova «di tutto». E nella Prima Sala delle Bandiere, al piano terra. Ma i vessilli sono stati tolti, nell'allestimento di Michelangelo Lupo, per valorizzare il quadro. Per vederla si attraversano la Cappella degli Uditori di Rota e la Seconda Sala delle Bandiere.

«L'aspettavamo in Italia da due secoli», ha detto ieri Walter Veltroni, ministro dei Beni culturali, durante la presentazione dell'arrivo del quadro dal Museo Czartoryski di Cracovia. Grazie alle trattative fra i due governi, durate circa un anno e mezzo, da giovedì la famosa tela sarà visibile, gratuitamente, fino al 14 novembre. Il tour italiano continua poi a Milano, nella Pinacoteca di Brera, e, dal 16 dicembre, a Palazzo Pitti di Firenze. Come contropartita del prestito dal 15 ottobre al Museo nazionale di Cracovia saranno esposte la «Velata» di Raffaello, da Palazzo Pitti, e la «Venere di Urbino» di Tiziano, dagli Uffizi. Tutta l'operazione è costata 129 milioni, sostenuti dal Credito Artigiano, e per i 100 milioni di dollari di assicurazione è stato applicato per la prima volta il meccanismo dell'«indemnity», che ne addebita allo Stato il costo e permette un risparmio di centinaia di milioni.

«Non parlo di politica», annuncia ieri Veltroni, che preferisce elencare i programmi già stabiliti. Da una nuova «tre giorni per la

cultura» a Firenze all'arrivo di un'altra opera di Leonardo da un museo straniero, nel 1999, per completare il «Progetto vinciano» milanese. Il nome dell'opera è top secret, «le trattative sono in corso», spiega il ministro. Sarà la Gioconda? Risposta sbagliata, anche se l'idea non dispiace al soprintendente ai Beni artistici di Roma, Claudio Strinati, che auspica la nascita di un comitato internazionale per decidere se restaurare Monna Lisa. Un Codice non è, potrebbe essere, invece, la «Vergine delle rocce» del Louvre? Silenzio...

La «Dama con l'ermellino», dipinta da Leonardo da Vinci su una

sottile tavola di noce fra il 1489 e il '90 a Milano, è abituata a viaggiare. Lo ricorda ieri la ministra della Cultura polacca, Joanna Wnuk Nazarowa, «da quando viaggiò a cavallo, inviata da Cecilia Gallerani - la colta e intelligente dama ritratta, amante di Ludovico il Moro ma anche poetessa che parlava in latino agli amici intellettuali - a Isabella d'Este, incuriosita dal ritratto leonardesco, al viaggio in diligenza che la portò in Polonia, quando il principe polacco Adam Jerzy Czartoryski l'acquistò nel 1800». A Cracovia fu impressa nel quadro la scritta «la Belle Feroniere», perché si credeva fosse quello il soggetto, e la firma, Leonard D'Avinci. E così via, dopo la guerra russo polacca, viaggio di nuovo in carrozza fino a Parigi, dove, forse su consiglio di Delacroix, il fondo azzurro fu ricoperto di nero. Poi la «Dama» torna in treno in Polonia e durante la I guerra mondiale finisce a Berlino, destinata al museo del «bottino»

di guerra ideato da Hitler e mai realizzato. Dal 1946 il capolavoro ritorna nella collezione dei principi polacchi, accolta nel Museo nazionale di Cracovia, ma «mai nazionalizzata». Sorride soddisfatto, il principe erede, Adam Czartoryski: «È stato un colpo a sorpresa della storia che mi ha fatto riavere la mia collezione», dice in un buon italiano dalle inflessioni spagnole (è cugino del Re di Spagna). La sua Fondazione gestisce la raccolta composta «da opere d'ar-



La tela di Leonardo esposta al Quirinale

Da Pirandello a Petrarca Ecco le case della memoria

Da Francesco Petrarca a Giovanni Verga, da Boccaccio a Pirandello, da Dante Alighieri a Luigi Capuana: non oltre 50 le residenze storiche di scrittori italiani incluse dal comitato promotore nel progetto «Case della Memoria». Un'iniziativa che si deve, tra gli altri, ad alcuni presidenti di case di scrittori già molto famose, a cominciare da Annamaria Andreoli, presidente della Fondazione Vittoriale, la celeberrima casa-museo di D'Annunzio, a Francesco Mazzoni presidente di casa Boccaccio, e Marco Carrai, presidente di Casa Petrarca ad Arqua.

Primo atto del comitato sarà il censimento nazionale di tutte le residenze legate alla memoria degli scrittori e degli artisti italiani, atteso per la prossima primavera, a Certaldo, nella casa di Boccaccio, dove i rappresentanti delle case della memoria troveranno un'intesa per giungere a nuove forme di valorizzazione. Nel circuito saranno incluse le abitazioni di Marino Moretti, Leonardo da Vinci, Giosuè Carducci, Alessandro Manzoni, Galileo Galilei. «Le residenze storiche dei nostri scrittori», ha spiegato l'italianista Vittore Branca, sostenitore dell'iniziativa, «costituiscono un patrimonio preziosissimo per la civiltà italiana e mondiale. In particolare nei casi in cui gli artisti stessi, per esempio Petrarca e D'Annunzio, vi ebbero parte attiva nella progettazione e nella costruzione vedendo nello spazio abitativo non una mera dimensione della quotidianità, ma un altro segno della loro creatività, della propria personalità. Per questo è importante che tutte queste dimore trovino tra loro un'intesa che le porti ad una valorizzazione nazionale e internazionale».

te etrusca, romana, egiziana, turca e ebraica. Ma la mia passione sono le armi giapponesi», precisa. La «Dama» è affascinante, «è il primo ritratto moderno», afferma Pietro C. Mariani, «qui per la prima volta Leonardo esprime la teoria dei «moti dell'anima», la donna è colta nell'atto di pensare». Del resto, spiega Barbara Fabjan, curatrice del dipinto, il genio «non ritrae nulla che non conoscesse profondamente», dalla mente umana all'anatomia.



**GOMMALACCA
IL NUOVO ALBUM DI
FRANCO
BATTIATO**

su CDMC e LP 
a PolyGram company

